



Veduta parziale della voliera situata presso la Sede della Federazione

Morale, moralità e moralisti

di Diego Crovace - foto Foi e S. Giannetti

La **moralità** è spesso sinonimo di onestà, contegno, rettitudine, correttezza. L'espressione "persona di dubbia moralità" o "individuo immorale" è usata da coloro che intendono descrivere una condotta che esula dalle regole indotte ed accettate in tutti i contesti della vita reale quali ad esempio il lavoro, la politica, le organizzazioni, le relazioni con i familiari, gli amici, i conoscenti, il rapporto con l'ambiente.

In pratica questo sostantivo distingue tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, indica ciò che è ritenuto basilare nell'esistenza delle persone, in quanto le aiuta ad orientarsi nel mondo, a capire come comportarsi, a comprendere gli altri ed interagire correttamente con loro.

Di conseguenza i **moralisti** sono coloro che compiono riflessioni su tutte le manifestazioni dell'uomo, dai costumi alle usanze, dai caratteri ai modi di vivere. Moralista è anche colui che per carattere, per educazione o per cultura è portato a esaminare e valutare l'aspetto morale di qualsiasi questione o situazione. Moralizzatore, invece, è chi pretenderebbe, attraverso le sue parole, i presunti insegnamenti e, più raramente, il suo esempio, di impartire lezioni di comportamento morale.

Il concetto di **morale** e di tutto ciò che intorno ad esso ruota è talmente labile e relativo che non sempre un medesimo comportamento è giudicato con lo stesso parametro, non solo tra persone di diversa estrazione socio-culturale, politica o religiosa, ma anche da parte della stessa persona che si trova, per contesti diversi, ad esternare differenti considerazioni in relazione a medesime o simili circostanze. Quanto a dire che la coerenza è un fattore opinabile, di cui è possibile dimenticarsi alla bisogna.

Le considerazioni innanzi espresse valgono per ogni ambito della vita quotidiana e per qualsiasi genere di situazione e argomento.

Volendo fare degli esempi che più da vicino ci riguardano, in quanto appassionati di ornitologia, negli ultimi tempi è sempre più operosa l'azione di alcuni gruppi animalisti che hanno intensificato le loro attività di protesta a salvaguardia degli animali considerati domestici o da compagnia. Il così detto attivismo in favore degli "amici dell'uomo" e

delle “creature alate” sta assumendo dimensioni sempre maggiori e sta ottenendo dal legislatore molte attenzioni che si tramutano in norme sempre più stringenti e, spesso penalizzanti, per chi detiene, a vario titolo, questi animali.

Ben vengano leggi e direttive in loro salvaguardia, purché effettivamente aderenti a logiche di benessere animale e di protezione della fauna presente in natura. Annoto, tuttavia, che non è sempre così ovvero che non lo è per tutti i settori e che molto spesso questo costituisce una stridente contraddizione tra ciò che si predica e quel che si pratica, che esisterebbero figli e figliastri, che non tutte le cause sono condotte con la stessa abnegazione.

Gli argomenti più gettonati dalle organizzazioni animaliste sono il maltrattamento dei cani, il loro abbandono e la detenzione degli uccelli. Gatti, conigli, criceti ed altri animali d’affezione quasi mai sono oggetto di attenzioni. Eppure nel novero degli animali da difendere dovrebbero esserci anche loro.

Per ciò che riguarda gli uccelli, di nostro diretto interesse, questi dovrebbero poter volare liberi nei cieli. Per cui, noi allevatori, considerati carcerieri di queste creature alate, saremmo gli immorali, in quanto non rispettosi delle regole della natura che vuole tutti gli animali liberi. Di contro, gli animalisti sarebbero i moralisti, coloro che oltre a giudicare la nostra condotta si adoperano per far sì che la stessa sia perseguita, condannata, vietata.

Esposta in questi termini la questione non farebbe una grinza. Nella trappola potrebbero cascare tutti coloro i quali, benché sospinti da ottime intenzioni verso i temi afferenti la natura, non hanno quello spirito critico che dovrebbe contraddistinguere chiunque intenda esprimere un giudizio e/o attivarsi per favorire la risoluzione di problematiche, come ad esempio quella in rassegna. Come sempre occorre ragionare e non farsi pilotare da chi, invece, abbraccia certe cause avendo nelle proprie intenzioni ben altro, e per raggiungere i propri obiettivi coinvolge molte persone ignare di quel che dietro tutto ciò si nasconde. L’invito, quindi, è a riflettere. Ma andiamo per gradi ed analizziamo attentamente i fatti. Il “capo d’accusa” nei nostri confronti si sostanzia, essenzialmente, nella ingiusta detenzione in gabbia di animali nati per volare liberi. Chi muove queste accuse, probabilmente, non è a conoscenza, o fa finta di non sapere, che i nostri uccelli sono nati in gabbia e che noi non pratichiamo la cattura in natura, fatto che è da tutti noi deprecato, anche perché questi uccelli hanno scarse possibilità di sopravvivenza rispetto ai molto più robusti animali che noi allevatori abbiamo selezionato e fatto nascere in cattività.



Il Presidente Federale Cirmi illustra una delle recenti pubblicazioni della F.O.I.



Soggetti in mostra

I nostri uccelli possono essere considerati, a pieno titolo “domestici” e, in quanto tali, adattati alla vita di relazione con l’uomo. Molti di essi possono essere paragonati ai cani, i quali provengono dal progenitore comune: il lupo. In tanti, forse troppi, non sanno ad esempio che tutti i canarini (da canto, di colore e di forma e posizione lisci e arricciati) derivano dal canarino selvatico, e che qualora reintrodotti in natura sarebbero destinati a morte certa per incapacità di sostentarsi in ambiente naturale. Per finire, nessuno tra questi oppositori del nostro hobby immagina quali e quante cure riversiamo sui nostri animali, dall’alimentazione al loro alloggiamento.

La somministrazione di alimenti più corrispondenti alle esigenze dei nostri volatili è un’esigenza più sentita del proprio benessere fisico, le attenzioni rivolte agli alloggiamenti superano ogni immaginazione. L’amore con cui seguiamo tutte le fasi di vita dei nostri pennuti non ha eguali. Concludo con l’affermare che le nostre attività hanno quale scopo principale la vita degli uccelli, i quali raggiungono età di gran lunga superiori a quelle che maturano in natura. Questo dato è inconfutabile e statisticamente comprovato. Ciò detto, passiamo in rassegna altre realtà che dovrebbero essere oggetto delle stesse osservazioni che vengono riservate alle nostre attività.

Chi ha realmente a cuore la condizione di benessere degli animali dovrebbe indagare su tutte le questioni che a questo argomento attengono e dovrebbe domandarsi come mai queste organizzazioni, o meglio alcune di queste (per dovere di cronaca va detto che non tutte adombrano il nostro hobby e che non tutte hanno un focus limitato ai soli cani e uccelli), non denunciano ad esempio le modalità con cui sono allevati gran parte degli animali da reddito (polli, tacchini, ovini, suini e bovini)? Il più delle volte, questi si poveri animali, sono sottoposti a vere torture. Quanti di voi hanno visto in che modo vengono alimentate le oche da cui si produce il “paté de foie gras”. I malcapitati pennuti vengono imboccati forzatamente, fino ad ingozzarli di cibo. Sarà certo un loro diritto di natura decidere quanto mangiare, così come sarà un loro diritto preservare il loro fegato da abbuffate coercitive. Chi ha mai assistito alle varie fasi che caratterizzano la crescita di pollame allevato intensivamente, per il cui allevatore è importante il raggiungimento di un certo peso già a tre mesi di vita. La luce è tenuta sempre accesa e l’affollamento è tale da non consentire il benché minimo smaltimento energetico di ciò che si mangia, con tutte le conseguenze che una tale condizione determina sullo stato di salute generale dell’animale. Nessuno vorrà negare a questi poveri animali di

poter razzolare nei campi assolati e riposare durante la notte anziché vivere in capannoni perennemente illuminati da luce artificiale. E per finire, di esempi se ne potrebbero fare a iosa, quanti sono a conoscenza delle modalità di stabulazione fissa dei bovini e di quello che viene dato loro da mangiare, ben diverso dall'alimento più adatto alle loro esigenze di erbivori?

Volendo cambiare orizzonti, potremmo parlare all'infinito dei cacciatori e delle perdite faunistiche che essi provocano in ogni stagione di caccia. Come potremmo parlare senza sosta dei danni e delle morie di uccelli prodotti dalle sostanze chimiche irrorate per preservare e rendere più produttive le colture intensive.

Di tutto questo non se ne parla o se ne parla in maniera sommessa, forse perché per chi muove le fila di questi volontari è più facile attaccare un ristretto numero di allevatori di uccelli, piuttosto che le potenti lobby della caccia e dei fitofarmaci. È di certo più agevole e meno compromettente non attirare su di sé le contrarietà dei grandi produttori di carne e di tutto ciò che intorno all'allevamento ed alla macellazione degli animali da reddito ruota.

Per cui, ragionando in questi termini, viene ribaltata la questione della moralità ed i moralisti si rivelano essere solo e soltanto degli strumentalizzatori per scopi politici o, semplicemente, diversi da quelli che si sbandierano. Il consenso si ottiene sfruttando la sensibilità verso la natura e facendo leva sull'ignoranza dei fatti e degli obiettivi reconditi.

Qualora si dovessero avere contatti con questi animalisti, bisognerebbe far osservare loro che noi alleviamo animali domestici, così come lo sono tutti quelli definiti "da reddito", ma che a differenza di questi ultimi, non uccidiamo i nostri beniamini per cibarcene o per trarne profitto, semmai li alleviamo per proteggerli. Si additano le mostre: esse sono un momento di confronto. Le fan tutti, gli allevatori di cani, gatti, pesci, ecc., e addirittura gli allevatori di animali da reddito, ma queste non scandalizzano nessuno. In definitiva, da tutto questo vien fuori la **morale**, intesa come insegnamento ricavabile dalle considerazioni innanzi espresse, utilizzate per trarre le conclusioni cui si vuole giungere: siamo facile preda di chi fa leva sull'ignoranza di molti per ottenere il vantaggio di pochi; sta a noi far valere le nostre ragioni, rendendo evidente e trasparente la nostra realtà, nei termini sinteticamente esposti, che vanno analizzati in ogni contesto. Per il legislatore diverrebbe più arduo aderire a certe logiche, spesso, ammantate di una falsa morale.



Scorcio della voliera per Ondulati presso la Sede della nostra Federazione